

I VERBALI

Tony Colombo: “Che errore essere disponibile con tutti”

Il neomelodico in cella per collusioni con la camorra: “Con Di Lauro jr solo amicizia come con tanti altri nel quartiere. Tra noi nessun affare”. Il figlio del padrino: “La fabbrica di sigarette? Solo evasione fiscale”

di **Dario Del Porto**

«Questo è il mio modo di vedere la vita. Forse troppo aperto, troppo disponibile ad aiutare tutti e a dare consigli. Sicuramente è un errore, questa situazione mi fa capire di averlo commesso». Eccola, dunque, la versione di Tony Colombo davanti al giudice che lo ha mandato in carcere insieme alla moglie Tina Rispoli con l'accusa di concorso esterno in associazione camorristica per i suoi rapporti con Vincenzo Di Lauro, figlio dello storico padrino di Secondigliano.

«La mia è una sorta di amicizia - sostiene il neomelodico palermitano - ed è nata dal fatto che lui è del quartiere dove mia moglie è nata. Ho uno studio discografico lì, è normale conoscere le persone. Ma come lui ne conosco altre cento. L'amicizia non è solo con il signor Di Lauro». E gli affari contestati nelle indagini condotte dal Ros dei carabinieri con il coordinamento dei pm Maurizio De Marco e Lucio Giugliano? «Non c'è alcun tipo di legame né investimento al 50 per cento con il signor Di Lauro, assolutamente no», si difende Colombo. Il verbale è agli atti dell'udienza di Riesame che si è celebrata ieri per Tina Rispoli (che in prime nozze aveva sposato Gaetano Marino, esponente di una delle famiglie scissioniste, ucciso a Terracina nel 2012) mentre la posizione del cantante, difeso dagli avvocati Paolo Trofino e Carmine Foreste, sarà esaminata lunedì. «Il mio rapporto con il signor Di Lauro non è mai stato assolutamente di lavoro. Quando gli chiedo consigli, come per il sito internet, è perché conosco la sua passione per la tecnologia», afferma Colombo. Il cantante esclude di aver investito con Di Lauro nella bibita “9millimetri” («mi è stata proposta come un prodotto da pubblicizzare sui miei social perché sono un personaggio pubblico, ma non l'ho mai fatto, non sapevo neppure che fosse roba loro») o sul marchio di abbigliamento “Corleone” spiega: «È mio, non è stato fatto in collabora-

Il matrimonio
Le nozze di Tony Colombo e Tina Rispoli



La versione del cantante: “Mai finanziato la bibita, né il contrabbando. Il marchio Corleone è solo mio”

zione con il signor Di Lauro».

Il figlio del padrino sarebbe stato in questa operazione «sostanzialmente un cliente come altri». Colombo esclude anche di aver preso parte all'operazione di finanziamento di un capannone ad Acerra per la produzione illegale di sigarette di contrabbando alla quale erano interessati il cognato Raffaele Rispoli e

Di Lauro junior. Il giudice ricorda al cantante i messaggi scambiati con la moglie quando, dopo sequestro del magazzino, dice: «Abbiamo perso tutto».

L'indagato replica così: «È una mia forma mentis essere preoccupato un po' per tutti. Il mio lavoro mi ha portato a crescere in fretta, mi sono sempre preso cura di tutti, addirittura di mia madre e mio padre pur essendo giovanissimo. Sentendo che mio cognato ha perso, abbiamo perso tutti». Al gip, Colombo si racconta così: «Ho sempre cantato, ho sempre fatto musica da 31 anni. Ho fatto il conservatorio, ho lavorato tantissimo. Ho girato mezzo mondo e tutto immaginavo tranne che il fatto di essere a volte troppo disponibile mi potesse portare, con questi messaggi, a far capire a qualcuno dall'altra parte che io potessi essere colpevole di qualcosa». Anche Tina Rispoli, nell'interrogatorio di garanzia, si difende su tutta la linea: «Non

so niente di questa fabbrica, Ci siamo solo spaventati per mio fratello, ma non ho mai investito né fatto niente di niente».

Davanti al giudice, Vincenzo Di Lauro, difeso dall'avvocato Antonio Abet, afferma di aver chiuso da tempo con il contesto camorristico: «Da quando sono uscito dal carcere ho intrapreso un'attività imprenditoriale». E sottolinea: «Sul territorio di Secondigliano non ho mai fatto del male a qualcuno». Poi rivendica: «Anche se ho la licenza media, sono abbastanza istruito». Però non si nasconde: «Riguardo alla fabbrica di sigarette sono colpevole. Ma non è stata finanziata da me, dalle persone straniere» alle quali assicura di aver offerto solo «supporto logistico». Quell'affare per Di Lauro rappresentava «un fatto, perdonatemi, imprenditoriale. Per me è una sorta di evasione fiscale. È pur sempre un reato, ma alla fin fine non ha mai prodotto nulla».

L'udienza

Il pentito Imperiale e i covi del clan

Il “boss dei Van Gogh” Raffaele Imperiale racconta la latitanza dorata dei capi della fazione scissionista di Secondigliano. Collegato in videoconferenza con un “sito riservato” e ripreso rigorosamente di spalle, Imperiale è stato interrogato in Corte di Assise nel processo per l'omicidio di Francesco Feldi, ucciso nel 2011 a Secondigliano. È la prima apparizione in aula per l'ex re dei narcos che collabora con la giustizia dal 5 ottobre 2022 dopo anni trascorsi a Dubai. Alle domande del pm Giuliano Caputo, Imperiale ha ricostruito il periodo in cui incontrava durante la loro latitanza dei capi del clan Amato-Pagano: ai Camaldoli oppure a Malaga, Madrid, Marbella, in Olanda o anche a Saint Tropez.

Controlli della polizia

Stazione centrale un arresto e 400 identificati

Un arresto per droga e quattrocento persone identificate: è il bilancio dell'operazione “Alto impatto” svolta dai poliziotti del Compartimento Polizia Ferroviaria Campania. In manette è finito un 53enne di origini algerine, con precedenti di polizia, accusato di spaccio. Oltre 400 in totale le persone identificate nel corso del servizio, di cui 71 con precedenti. Ad un 29enne napoletano è stato notificato un ordine di allontanamento dall'area ferroviaria, poiché sorpreso a vendere abusivamente amuleti. Durante i controlli rimossi 35 veicoli in stato di abbandono e senza assicurazione.

Giustizia riparativa

Messa alla prova apre in tribunale il front office

Apre a palazzo di giustizia il presidio di “messa alla prova” del Tribunale di Napoli. Il front office, affidato a funzionari di servizio sociale e amministrativi, polizia penitenziaria, esperti in servizio sociale o in pedagogia e volontari di servizio civile, è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e consentirà agli interessati di sottoporsi a programmi di riabilitazione personalizzati attraverso condotte riparatorie e di dialogo con le vittime del reato, attività di formazione, educazione e servizi per la collettività. L'iniziativa nasce dalla sinergia tra il tribunale (con la presidente Elisabetta Garzo e la responsabile delle convenzioni Paola Scandone) l'Uiepe (l'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna) e gli enti locali.

Il caso

Scarcerato a luglio e ora di nuovo in fuga la beffa del boss Rullo

Era stato scarcerato agli inizi di luglio per fine pena, ma quando nei suoi confronti è stato emesso un nuovo ordine di carcerazione, per una pena complessiva di poco superiore ai quattro anni, Nicola Rullo aveva già fatto perdere le proprie tracce.

Adesso il malavitoso del Rione Case Nuove, considerato un esponente di primissimo piano dell'articolazione dell'Alleanza di Secondigliano ritenuta riconducibile al potente gruppo Contini-Bosti della zona del Vasto, è ricercato dagli investigatori coordinati dal pool anticamorra. Il nuovo provvedimento restrittivo dunque è arrivato trop-

po tardi: Rullo aveva ormai abbandonato il territorio. Le indagini sono in pieno svolgimento, fino ad oggi però non hanno dato alcun esito.

La fuga apre scenari preoccupanti sui futuri equilibri criminali nella zona del centro della città dove scarcerazioni di elementi di rilievo del clan si erano

registrate già nel recente passato, come nel caso di Egidio Annunziata, tornato libero qualche mese fa dopo oltre vent'anni e altre sono annunciate nei prossimi mesi. Un quadro che viene seguito con grande attenzione dagli inquirenti. Si teme una riorganizzazione della cosca sotto la direzione di alcuni

dei suoi vertici storici che potrebbero essere intenzionati a riprendere le redini degli affari peraltro duramente colpiti negli anni dalle indagini condotte dalla pm Ida Teresi (ora alla sezione Mani pulite) e attualmente delegate alla pm Alessandra Converso. Ma i detective dell'antimafia osservano le dinamiche in atto sul territorio anche allo scopo di scongiurare un innalzamento della tensione che potrebbe sfociare in una nuova faida fra gruppi contrapposti: una guerra di camorra nel cuore della città dalle conseguenze imprevedibili.

- **d. d. p.**